

Confindustria

Robiglio: solo lo scambio tra imprese e territorio porta crescita sostenuta

Nicoletta Picchio

1 di 2

Carlo Robiglio. Presidente della Piccola industria di Confindustria

Giuseppe Pasini. Presidente degli indu:

Una crescita sostenuta, che non sia solo un recupero rispetto al pre Covid ma che duri nel tempo e consenta all'Italia di tenere il passo con gli altri paesi europei. Agendo su due versanti: un uso efficace dei finanziamenti europei e un rafforzamento di quello «scambio virtuoso» che avviene tra imprese e territorio, «un modello virtuoso per il rilancio del paese». Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria, ha concluso con questo messaggio l'assemblea della Piccola di Brescia, che si è tenuta ieri al Teatro Grande della città. Temi che sono stati il comune denominatore del dibattito, che ha ruotato attorno al Recovery Fund, a come utilizzare le risorse Ue, a come le imprese devono cambiare la propria organizzazione e i propri processi per essere più competitive. Occorre quel sottolineato nel discorso di apertura dalla presidente della Piccola bresciana, Elisa Torchiani, oltre alla necessità di avere «competenze adeguate, che oggi mancano» rilanciato da Robiglio.

I fondi europei sono un'occasione da non sprecare. E non basta un rimbalzo del pil: «se ci sarà, vuol dire che siamo sulla strada giusta. Ma dobbiamo fare interventi che portino ad una crescita solida e costante», ha detto Giuseppe Pasini, presidente degli industriali bresciani. «I soldi – ha continuato – arriveranno su ricerca, digitalizzazione, ambiente, infrastrutture. Dobbiamo essere attenti che non si utilizzino per ripianare perdite di aziende statali al collasso, come l'Alitalia». Un aspetto su cui anche Robiglio si è soffermato: «Confindustria non sta zitta, nell'interlocuzione con il governo porteremo un modello di crescita che rifiuta l'assistenzialismo, chiediamo sviluppo, chiediamo che i fondi vengano destinati al rilancio del paese e quindi alle imprese che si mettono in discussione per creare valore». Gli imprenditori bresciani, ha continuato Robiglio, sono l'esempio di

un'Italia delle imprese che ha saputo non mollare. L'assemblea della Piccola non a caso si è concentrata sul network, sul mettersi insieme come futuro delle pmi e quindi del paese. In mattinata si era svolta l'assemblea generale in sessione privata e straordinaria dell'Aib, approvando il bilancio (avanzo di gestione di 344mila euro); le imprese associate sono 1.300 ed è salito il numero di addetti, dai 62.282 del 2018 ai 63.778 del 2019. È stata decisa la nuova denominazione in Confindustria Brescia, come richiesto dalla Confindustria nazionale a tutte le territoriali, per consentire una maggiore riconoscibilità e unitarietà del sistema. «Non si intaccheranno le origini e i valori dell'associazione», ha detto Pasini.

Per confermare l'attenzione al territorio, sono intervenuti dal palco gli otto presidenti neo eletti dei settori merceologici dell'associazione, soffermandosi sul proprio settore di attività. E si è allargato il raggio sulle politiche economiche che occorrono al paese, con le analisi dell'ex ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, del direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, Carlo Cottarelli, e in collegamento da Boston, di Raffaella Sadun, docente alla Harvard University, che ha fatto parte della task force governativa nel periodo del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio